

» amava le lettere. Da principio per indurre i Cattolici
 » nell'apostasia non adoperò che la seduzione delle ri-
 » compense e l'esca degli onori e delle grazie; ma scor-
 » gendo il poco successo de'suoi artifizi, divenne furibon-
 » do e non mise altro in opera che i rigori ed i suppli-
 » zii (le Beau). Nell'anno 504 o 505 relegò in Sardegna
 ben duecentoventi vescovi, tra' quali san Fulgenzio, celebre
 per la sua dottrina e pietà. Il suo matrimonio con Amal-
 fredda sorella di Teodorico il Grande, lo rese padrone di
 Lilibeo nella Sicilia. Egli visse in pace coll'impero e morì
 nel mese di maggio 523 dal dolore che gli cagionò una
 gran sconfitta della sua armata vinta dai Mori.

I L D E R I C O.

523. ILDERICO, figlio di Unerico e di Eudossia, succedette in età avanzata a Trasamond di lui cugino il 24 maggio 523. Questo principe morendo gli aveva fatto promettere giuratamente che stando in trono non aprirebbe le Chiese dei Cattolici nè richiamerebbe i loro vescovi esiliati. Ilderico fece il contrario e rese la pace alla Chiesa d'Africa. Ma egli mancava di valore, qualità che brillava fortunatamente in suo fratello Oamero, cui incaricò del comando delle sue armate contra i Mori. Oamero dopo aver riportate su di essi parecchie insigni vittorie, fu alla perfine così compiutamente battuto che quasi tutta la sua armata perì nell'azione. Questa sconfitta eccitò gravi mormorazioni tra i Vandali. Gelimero, figlio di Gelaride, nipote di Gentone e pronipote di Genserico, si giovò di siffatto malcontentamento per impadronirsi del trono di cui egli era l'erede presuntivo. Sedotti mercè false insinuazioni i principali tra i Vandali, s'impadronì della persona d'Ilderico e de'suoi due fratelli Oamero ed Evage, trucidar fece gli ufficiali più affezionati al loro legittimo principe, e allora non trovò più ostacoli alle sue mire. In questa guisa venne detronizzato Ilderico nel mese di agosto 530 dopo aver regnato sette anni, e tre mesi.